



Maynard James Keenan: “Quello che vediamo non è normale, in Usa caos totale”•

Descrizione

(AdnKronos) “Mente visionaria dietro Tool e A Perfect Circle, Maynard James Keenan continua a muoversi lungo traiettorie parallele senza mai ripetersi. Con i Puscifer, il suo progetto più libero e sperimentale, torna oggi a interrogare il presente con “Normal Isn’t”, il nuovo disco in uscita il 6 febbraio prossimo, a cinque anni di distanza dall’ultimo lavoro “Existential reckoning”, che nasce dall’osservazione della realtà che ci circonda e di un mondo in accelerazione. Un lavoro che arriva mentre l’artista si prepara a tornare in Italia a giugno, con una data al Ferrara Summer Festival del suo progetto A Perfect Circle. Undici i brani che compongono “Normal Isn’t”, un disco che fonde elettronica oscura e umorismo tagliente tipici dei Puscifer con un processo creativo più spontaneo. Il disco incanala infatti le influenze post-punk che hanno segnato le prime esperienze musicali dei membri, spingendosi al tempo stesso verso territori più oscuri e maggiormente guidati dalla chitarra, in un luogo in cui, per sia stessa ammissione “il goth incontra il punk”.

Per Keenan, questo lavoro rappresenta anche un nuovo approccio alla scrittura: per la prima volta ha costruito autonomamente le idee dei brani attraverso un sistema di registrazione digitale, prima di condividerle con gli altri due membri della band, Mat Mitchell e Carina Round. Ma nell’album c’è soprattutto una riflessione sul tempo che stiamo vivendo, sulle tensioni globali e sulla trasformazione dei rapporti umani. Un tema che Keenan affronta senza filtri in un’intervista all’AdnKronos.

Iniziamo dal titolo di questo album, “Normal Isn’t”. È già un’affermazione forte. Nasce da una riflessione personale e interiore oppure è soprattutto uno sguardo critico sulla realtà in cui viviamo oggi?

“Beh, sai, ho 61 anni e quando avevo 15 anni non esistevano i social media. Guardo mia figlia, che ora ha 11 anni, e sono impressionato da quanto ne è assorbita. Quando aveva 10 o 9 anni, le cose di cui parlava non erano le stesse di cui parlavo io alla sua età. C’è un’escalation e un’immediatezza della dipendenza dalla dopamina, e dall’algoritmo che alimenta questa dipendenza. È qualcosa senza precedenti. E il modo in cui influenza le persone, le aggancia e le polarizza, è preoccupante. Quindi questo non è normale. Il modo in cui vengono prese le decisioni

non Ã un processo normale. Certo, il potere corrompe e il potere assoluto corrompe in modo assoluto. Questo non cambia. Ma il modo in cui le persone arrivano al potere, e chi ottiene quel potere, Ã piuttosto inquietante. Questo non Ã normale?•

Come si traduce questo senso di anormalitÃ nei testi e nell'atmosfera dell'album?

Ã un'osservazione dal punto di vista in cui ti trovi. Siamo artisti. Il nostro ruolo Ã osservare, interpretare e raccontare ciÃ che vediamo. Ovviamente attraverso la nostra lente. E quella lente viene regolata in base al veleno che ci viene inoculato attraverso l'algoritmo. Ma sento che, avendo iniziato molto prima che l'algoritmo prendesse il sopravvento, questo album rifletta davvero ciÃ che sta accadendo intorno a noi?•

Puscifer Ã sempre stato il progetto in cui ti sei concesso piÃ libertÃ e sperimentazione. Cosa rappresenta oggi per te rispetto agli altri progetti musicali?

Tutti i miei progetti spingono i confini e li esplorano. Sono semplicemente conversazioni diverse con persone diverse. Sento di aver trovato una sintonia con Carina, Mat e Gunnar Olsen, (produttore e batterista, ndr) che ci aiuta a portare avanti idee e visioni, sempre al servizio della canzone e della musica. Credo che in Puscifer l'esplorazione sia piÃ legata all'aspetto visivo e allo spettacolo. Questa Ã la differenza rispetto alle altre band. Ma per quanto riguarda la musica, non la affronto in modo diverso rispetto agli altri progetti. Si tratta sempre di superare i limiti, di osservare e raccontare ciÃ che vedo?•

Questo album Ã caratterizzato da sonoritÃ piÃ oscure e abrasive, con un forte ritorno alla chitarra e alle radici post-punk. Quali sono state le principali influenze?

Hai detto che Ã il punto in cui il goth incontra il punk.

Credo che alcune di queste cose siano emerse in base agli strumenti che Matt ha usato all'inizio. Ha preso una nuova chitarra, ci Ã piaciuta molto e lui si Ã orientato di piÃ in quella direzione. E i synth e l'attrezzatura che stavamo usando ricordano molto quelli del post-punk, goth e new wave di metÃ anni '80. Penso agli Yes o all'album Thriller. Ci sono molte strumentazioni simili, anche in alcuni lavori dei Kraftwerk. Ma mi sembrava il momento giusto per rispolverare il rossetto nero e metterlo?•

Si percepisce molto questa atmosfera nell'album. Il disco vanta diverse collaborazioni, come Danny Carey, tuo compagno di squadra nei Tool, ma anche Tony Levin, Gunnar Olsen e Ian Ross. Cosa hanno portato artisticamente a Normal Isn't e perchÃ avete ritenuto importante coinvolgerli?

C'Ã una canzone in cui suonano, e probabilmente, nello stile tipico dei Puscifer, ci saranno circa tre versioni di quella canzone. Abbiamo vari artisti che vi partecipano. Ã la canzone che finirÃ per avere molti ospiti. Ma per la maggior parte dell'album, Gunnar Ã la persona che ha sostenuto le parti ritmiche?•

I primi tre singoli estratti "Self-Evident", "Pendulum" e "Impetuous" mostrano lati diversi dell'album. Rappresentano tre anime distinte o sono semplicemente diversi punti di accesso per il pubblico?

Direi che erano semplicemente i brani giusti da presentare per primi. Avevo un'idea cinematografica, e sembravano le canzoni giuste per introdurre quel mondo.

Hai usato una metafora potente, descrivendovi come " falegnami " che costruiscono uno spazio musicale. Una volta finita una canzone, riesci a lasciarla davvero andare?

Bisogna sempre trovare il momento in cui lasciarla andare. Lasciare che qualcun altro entri e occupi quello spazio. Se non siamo davvero soddisfatti, torniamo indietro e la rifacciamo. Ma sÃ¬, devi lasciarla andare il piÃ¹ possibile. Anche se nulla vieta di tornarci su e aggiungere qualcosa.

Spesso parli dell'osservare la realtÃ come responsabilitÃ degli artisti. In un periodo cosÃ¬ complesso per gli Stati Uniti, vediamo sempre piÃ¹ musicisti esporsi. Lo abbiamo visto con Bruce Springsteen, Lady Gaga, ma anche ai Grammy Awards, con nomi come Billie Eilish, Bad Bunny e altri schierati contro l'Ice. Pensi che gli artisti debbano usare la loro voce e prendere posizione?

Credo che dire alle persone cosa pensare sia un approccio sbagliato. Spingere qualcuno a pensare come te solo perchÃ© hai il potere di farlo, alla lunga, non serve. Tuttavia, se la tua arte nasce fin dall'inizio da certi temi, allora in qualche modo diventi un educatore: aiuti le persone a capire che esiste una connessione, che c'Ã¨ un percorso da seguire. L'empatia Ã¨ fondamentale. Lavorare duramente per i propri obiettivi ed essere inclusivi dovrebbe far parte della tua arte. Io guardo sempre dal punto di vista degli emarginati, rivolgo lo sguardo ai piÃ¹ deboli. Salire sul palco e parlarne in modo diretto, forse, dieci anni fa sarebbe sembrato eccessivo. Ma quando le persone vengono uccise per strada, allora non ci sono piÃ¹ scuse: devi aprire la bocca. Devi dire qualcosa.

Sei preoccupato per quello che sta succedendo oggi negli Stati Uniti?

E' un caos totale. E' assurdo, e' brutto. E' come dare da mangiare al lupo cattivo (il riferimento Ã¨ alla parabola dei due lupi che rappresenta la lotta interiore tra bene e male presente in ognuno di noi, ndr). Non solo stai nutrendo quello cattivo ma stai anche facendo morire quello buono. Non capisco come siamo finiti cosÃ¬ fuori strada. Spero davvero che le cose possano cambiare presto.

Dopo piÃ¹ di 30 anni di carriera, cosa ti motiva ancora a metterti in discussione e reinventarti?

La vita, in generale. E' questo il mio lavoro. Come artista osservi, cerchi di capire e poi racconti una storia. Ma, in fondo, il mio compito Ã¨ nutrire le persone. Il mio lavoro Ã¨ nutrire. Vengo da una lunga stirpe di educatori e ribelli. Prima di tutto devo nutrire: con gli orti, le anatre, le galline, le fattorie, i funghi e la mia trattoria. E poi, se non basta, ti facciamo anche bere, perchÃ© abbiamo il vino (Oltre alla musica, Keenan possiede un'azienda che produce vino, verdure e frutta che vende nei suoi negozi-ristoranti, ndr). Ma soprattutto devo raccontare storie. Cerco di scrivere parabole che aiutino

a nutrire il lupo buono. Ma non posso farlo io al posto tuo: devi ascoltare la storia e trovare la tua strada. Questo Ã il mio lavoro?•.

I tuoi bisnonni e nonni avevano origini italiane. Senti un legame speciale con questa parte della tua storia?

La maggior parte delle mie uve sono italiane: Nebbiolo, Barbera, San Quintino, Vermentino, Sangiovese. Pianto soprattutto varietÃ italiane. Ma la mia natura ribelle viene dal Nord-Ovest dell'Italia. Per evitare la Tav la gente in Val di Susa si sdraia sulle rotaie per impedire che passino i treni. Quella Ã la mia gente. I miei bisnonni e nonni vengono dal Piemonte nord-occidentale. Ho radici familiari molto ribelli. Ã nel mio Dna?•.

Cosa speri che le persone portino con sÃ© dopo aver ascoltato âNormal Isnâ??tâ???

Spero che si sentano ispirati. Se non altro, che possano fare una pausa da ciÃ² che c'Ã fuori. Che abbiano un posto sicuro dove poter esistere per un momento. E che si facciano le domande giuste. PerchÃ Ã quello che conta. Non posso dire loro cosa pensare. Devono capire da soli quali domande porsi?•.

Puscifer Ã diventato un universo narrativo, tra musica, video, personaggi e fumetti. Quanto Ã importante raccontare storie in piÃ¹ forme?

Ã molto importante. Siamo spinti a raccontare storie e a condividere prospettive nel modo piÃ¹ efficace possibile per creare esseri umani migliori, una societÃ migliore, con piÃ¹ compassione. Ã importante esprimersi. L'arte salva vite. Ã un fatto. Gli stivali sul collo non salvano vite?•. (di Federica Mochi)

â??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 3, 2026

Autore

redazione

default watermark